

# IL FALCO ★ ROSSO

FOGLIO MENSILE DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA DI FALCONARA

SPED. IN ABB. POST. - ART. COMMA 20/C LEGGE 662/96 DICORR. - DIRCOMM. LE IMP - ANCONA SUPPLEMENTO RIFONDAMARCHE DIC. 2003

## IL CONSIGLIERE AGGIUNTO DEGLI IMMIGRATI, UNA VITTORIA DEL PRC

*Nel 2001 presentammo un ordine del giorno che richiedeva l'inserimento nello statuto comunale di Falconara della carica di consigliere aggiunto degli immigrati (già presente a Jesi, Senigallia, Ancona, Provincia di Ancona ....). L'ordine del giorno pur tra mille distinguo da parte del centro-sinistra e con l'opposizione del centro-destra venne fu approvato, iniziò quindi l'iter normativo tra mille difficoltà. Già, le difficoltà, si trattava di adeguare lo Statuto Comunale e contemporaneamente redigere un regolamento che normasse l'elezione del consigliere aggiunto. Il percorso non è stato breve ma soprattutto non è stato semplice. Come dicevamo, mentre era palese l'opposizione aprioristica del centro-destra (che oggi diventa ridicola se solo si pensa al disegno di legge per il voto agli immigrati firmato da Fini), opposizione tutta demagogica basata sul restringimento dei diritti al ...diverso, il centro-sinistra prendeva tempo, favorito anche dall'impaccio palesato dall'assessore competente. Il regolamento, due paginette con 10 punti venivano presentate alla discussione del consiglio comunale un anno e mezzo dopo il voto dell'ordine del giorno e soprattutto dopo numerose interrogazioni del nostro gruppo che richiedeva con forza le elezioni del consigliere aggiunto. Nel dibattito consiliare possiamo davvero dire di aver toccato con mano la paura che attanaglia molti consiglieri, la paura di chi non si conosce, proponendo una infinita serie di luoghi comuni tra i più grotteschi, sono arrivati a dire che un consigliere straniero avrebbe potuto trasmettere gli atti amministrativi del nostro comune a qualche paese straniero! A parte il fatto che se fosse vero dovremmo probabilmente vergognarci di certi atti amministrativi, ma è possibile arrivare a tanto? La pagliuzza e la trave, si guarda la pagliuzza nell'occhio del vicino (l'immigrato che può leggere il bilancio comunale!) e non ci si accorge della trave nel proprio (la fine della democrazia determinata da Carletti nel Consiglio Comunale). Alla fine della discussione ci siamo accontentati, certo, esistono incongruenze incomprensibili: il Consigliere Aggiunto non può votare (!), non determina il numero legale né in consiglio né in commissione. Insomma l'importante, il primo passo era votare, fare sì che chi vive la nostra città, la sua quotidianità, e purtroppo i suoi limiti, avesse la possibilità di far conoscere e provare a risolvere le problematiche del vivere a Falconara. Sono tante le etnie presenti a Falconara in totale sono più di 800 i cittadini residenti, verso la fine di gennaio uno di loro sarà chiamato ad entrare in consiglio comunale, e questa volta, almeno questa volta possiamo essere contenti di esserci riusciti.*

*Massimo Marcelli Flori - Maurizio Amagliani*

**CIRCOLO A. GRAMSCI - P.zza Albertelli 10, 60100 Castelferretti Tel. 071/9161938 [prcfalconara@libero.it](mailto:prcfalconara@libero.it)**

**GRUPPO CONSILIARE - c/o Comune di Falconara P.zza Carducci 4, 60015 - Falconara Tel. 071/91771**

## COMUNICATO STAMPA

*Incomprensibile, davvero incomprensibile quanto sta avvenendo nel caso dell'ex garage Fanesi.*

*Un acquisto quanto mai improvvisato prima la destinazione a garage poi ci si accorge (ad acquisto ultimato) che il garage non si può fare e allora che fare? Un teatro! (da garage a teatro il passo non è poi così breve). Ora a cinque anni di distanza ci si accorge (ma che casualità) che esistono delle irregolarità e si citano i proprietari per danni. La leggerezza e la sufficienza con cui vengono gestiti i soldi pubblici dalla giunta Carletti, lascia stupefatti. Ogni cittadino, qualunque cittadino prima di comperare una casa con il denaro frutto del proprio lavoro si accerterebbe oltre ogni ragionevole dubbio della perfetta regolarità di ogni cosa, chiunque pretenderebbe di essere assolutamente sicuro della regolarità amministrativa, urbanistica, catastale, erariale di ciò che acquista, il comune di Falconara no!*

*Si "investono" (ma non sappiamo se la parola investimento sia giusta!) 1 mld e trecento milioni senza sapere cosa fare (prima garage poi teatro ora....) e poi dopo cinque anni la stessa regolarità viene messa in dubbio. Ma insomma lo sa il Sindaco Carletti che quel miliardo e trecento milioni non è di sua proprietà? Quei soldi sono di tutti i Falconaresi e i Falconaresi devono pretendere che qualunque atto sia compiuto con quel denaro sia perfettamente regolare, il lassismo con cui vengono gestite certe operazioni cozza e non poco con le motivazioni che hanno spinto l'a.c. a circondarsi di un immotivato quantitativo di consulenti esterni, la domanda sorge spontanea: a che sono serviti in questa circostanza?*

*Se abuso esiste da parte della proprietà sarà un tribunale a stabilirlo, che ci sia stata superficialità nella gestione dell'acquisto è il buon senso di qualunque cittadino a dirlo.*

**GRUPPO CONSILIARE PRC FALCONARA**

**LE DOMANDE DEL MESE - le soluzioni nel prossimo numero ....**

*Chi ha pagato i manifesti affissi dall'amministrazione comunale contro il corriere Adriatico "colpevole" di raccontare ciò che succede a Falconara in modo reale e non artefatto dai comunicati mielosi del comune?*

*Come ha votato il consiglio comunale di Falconara sull'ordine del giorno presentato da RC che chiedeva di considerare l'acqua bene collettivo e non un prodotto da vendere?*

*Da quanti mesi i cittadini di Falconara non leggono il giornalino comunale con le opinioni dei Partiti?*

*Quante volte negli ultimi quattro mesi il Sindaco di Falconara ha cambiato idea sui parcheggi?*

*Quanti ordini del giorno hanno presentato i DS in Consiglio Comunale dal 2001? ... questa è proprio facile....0*

**"L'ULIVO" PERSEVERA**

*E' stata sufficiente la risoluzione 1511( un vero paracadute per Bush e la sua avventura irachena) per smascherare la strumentale posizione pacifista dell'Ulivo ed in particolare dei DS. Fassino infatti plaude al riannodarsi del "legame trans-atlantico" in crisi ed ha il coraggio di criticare lo stesso Chirac, troppo incline ad un ruolo autonomo dell'Europa rispetto agli USA. Che realismo ragazzi!! Non si leggono in queste dichiarazioni analisi o bilanci su questa guerra, non vi sono parole di condanna per le argomentazioni, rivelatesi false, che l'hanno sostenuta (vi ricordate i legami col terrorismo e le armi di distruzione di massa?). In Iraq la popolazione non saluta le truppe occupanti come liberatrici, il disordine dilaga e la guerra è sfociata in una sanguinosa guerriglia eppure è stata sufficiente la mozione dell'ONU a trasformare d'incanto la violazione del diritto internazionale in un qualcosa che legittima il mantenimento della nostra presenza militare (circa 3000 uomini), cosa che i francesi e i tedeschi si sono ben guardati dal concedere, malgrado il grave cedimento di queste potenze insieme a Russia e Cina, indotto da astuzie politiche ed appetiti economici. E' evidente che questa vicenda pone dei guai molto seri nel confronto e nel dialogo a Sinistra. Proprio ora che un governo in evidente crisi, andrebbe incalzato da un'opposizione unitaria e credibile per determinazione e progettualità concrete e coerenti, dal "partito riformista" giungono segnali diametralmente opposti e non solo su questo fronte, basti pensare alla fredda accoglienza dell'Ulivo verso lo sciopero generale indetto dalla triplice sindacale e domani nella proposta sulla riforma elettorale europea. Compagni, davanti a questo teatrino, come meravigliarsi ancora!? Onestamente non credo che parte di questa sinistra riformista lavori o abbia mai lavorato per far avanzare le ragioni d'una alternativa, semmai, visti i segnali che giungono da più parti moderate del centro- destra, per utilizzare anche l'anti-berlusconismo, sempre più in crisi, all'interno d'un progetto centrista, che marginalizzi le ali estreme, nella pia illusione di garantire stabilità e sicurezza sociale per chissà quanti lustri.*

*Se così sarà, ai nostri posti ci ritroveranno.... Sempre!!*

**Carlo AMAGLIANI**



**"Soprattutto siate sempre capaci di sentire nel più profondo qualunque ingiustizia commessa contro chiunque in qualunque parte del mondo"**

**"il Che"**

**ORA E' LA VOLTA DELLA BOLIVIA**

*Da giorni occupati a festeggiare l'ennesima canonizzazione verso l'umiltà indiscussa di chi condividendone le sofferenze, sostenne sino all'ultimo l'agonia dei poveri, i nostri mass-media hanno dimenticato di dar voce ad altri poveri, che non hanno accettato supinamente con santa rassegnazione tale condizione come fatto naturale.*

*Nella terra in cui fu ucciso il Che, la Bolivia, gli indios indomiti e ribelli, indisponibili a sacrifici ancora a vantaggio dei soli potentati locali ed internazionali, hanno inferto l'ennesima sconfitta al liberismo populista di Sanchez de Lozada. Come prima di lui De la Rúa in Argentina e Fujimori in Perù anche il caro Sanchez è stato costretto alla fuga verso quell'America (USA) che lo erge a campione della democrazia ed ora lo riceve a braccia aperte! La destinazione della fuga la dice lunga sull'identità dei suoi protettori, corresponsabili della morte di oltre 100 persone, uccise per strada dall'esercito. L'America Latina, conosce da diverso tempo un sommovimento sociale portentoso, un vero terremoto politico per l'intero continente; gli USA ne sono consapevoli e potrebbero imporre da un momento all'altro il controllo militare sulla Regione.*

*L'unica alternativa alla loro strategia è questo fiume tranquillo e ribelle, carico di povertà e di dolore, ma anche intriso di fiduciosa speranza. La lotta antiliberista nel Sud-America non si ferma.*

*In fondo non era questo il sogno di Ernesto Guevara, detto il Che!*

## OGGI È UN GIORNO DI DOLORE E RABBIA

*Oggi è un giorno di dolore. Oggi sentiamo nella nostra carne - insieme e prima della rabbia per una politica dissennata che non si cura delle conseguenze che le sue decisioni hanno sempre sulle persone in carne ed ossa - lo strazio della morte e delle ferite. Sentiamo nel nostro cuore il dolore insanabile di chi ha perso per sempre una persona amata. Oggi piangiamo i soldati dell'Arma e dell'Esercito, e i civili caduti per un attacco terroristico in Iraq, come ieri abbiamo pianto le innumerevoli vite stroncate da una guerra assurda e scellerata, nella quale l'Italia è stata trascinata dal governo di centro-destra contro la volontà della stragrande maggioranza dei suoi cittadini, conservatori o progressisti, cattolici o laici che fossero. Una guerra non voluta dall'Europa. Una guerra pensata, organizzata e combattuta contro l'opinione delle Nazioni Unite. Con quel tanto di tracotanza che gli è abituale, ma che oggi strideva più che mai, il presidente del Consiglio ha detto che non ci faremo intimidire, e cioè che non torneremo indietro, identificandosi forse con il presidente americano, con il quale divide la responsabilità morale dell'attacco all'Iraq e della serie di sciagure che esso ha provocato e ancora provocherà. Ma neppure noi, e il popolo della pace del quale siamo parte, intendiamo farci intimidire né tirarci indietro. Questa guerra noi l'abbiamo avversata con tutte le armi che la democrazia ci mette a disposizione, consapevoli che essa anziché colpire avrebbe moltiplicato le ragioni e le occasioni per il proliferare del terrorismo. I fatti ci hanno dato purtroppo ragione. Questa guerra noi l'abbiamo avversata perché era contro la tradizionale politica estera italiana: politica di dialogo con i popoli del Mediterraneo e del vicino Oriente. E perché sapevamo che, mentre i cannoni tuonavano a Baghdad, cadeva ogni reale possibilità di comporre il conflitto fra Israele e Palestina. Il Muro della vergogna, non solo simbolicamente, ci ha dato purtroppo ragione. Questa guerra noi l'abbiamo avversata perché da subito abbiamo dubitato delle giustificazioni che il governo avrebbe utilizzato appena possibile, com'è puntualmente avvenuto, per mascherare una nostra partecipazione da azione umanitaria. Il rafforzamento del contingente italiano, arrivato alla cifra di tremila uomini - un vero e proprio corpo di spedizione, oggi sottoposto agli attacchi di una guerriglia assolutamente prevedibile - ci ha dato purtroppo ragione. Per questo oggi le nostre voci (in Parlamento come alla televisione e negli incontri subito seguiti alla notizia dell'eccidio) erano roche di rabbia e non solo di pianto. Rabbia perché non si sono evitate, neppure in un'occasione così dolorosamente straordinaria, l'ipocrisia e la retorica di cui si veste la cattiva politica. La pretesa (da alcuni sostenuta) che il cordoglio e la solidarietà dovessero mettere a tacere ogni seria riflessione sulle responsabilità di ognuno, non era che un modo per sfuggire a un serio confronto. Noi non ci siamo tirati indietro perché sappiamo che le ragioni del grande movimento della pace, le nostre ragioni anche individuali sono purtroppo convalidate dalla tragedia di oggi. E questo rende più sincero, più credibile, più completo il nostro cordoglio. «Oggi tacciano le polemiche», vorrebbe imporre Silvio Berlusconi, il primo responsabile di questa tragedia. Se un terribile e cinico calcolo politico c'è stato in questa storia, questo lo si deve oggettivamente addebitare ad un presidente del Consiglio determinato ad ogni costo a servire l'"amico americano" e ad un governo complessivamente irresponsabile e servo. Qui non si tratta di fare polemiche. Ciò che è avvenuto dovrebbe indurre qualsiasi persona, specie se caricata delle responsabilità e della sicumera del Cavaliere, almeno a riflettere, a fare ammenda dei propri orrendi errori, a correggere i propri comportamenti, a modificare le proprie decisioni. La richiesta del ritiro delle nostre truppe - in queste ore giudicato inopportuno anche da settori del centro-sinistra che vorrebbero apparire responsabili e pensose della dignità del Paese - non è a questo punto solo un dovere morale e un imperativo politico. E' anche una decisione che va presa nella logica, ormai unanimemente adottata, di una tempestiva, piena, coerente acquisizione della "questione irachena" nella sfera delle competenze dell'Onu. A ritirarsi, infatti, non dovrebbero essere solo le nostre truppe, ma tutte quelle che hanno partecipato alla guerra e all'occupazione dell'Iraq. Esse debbono e possono essere sostituite da forze di pace alle dirette ed esclusive dipendenze dell'Onu.*

**Alessandro Curzi**

## FINI?

*Fini? "Sta compiendo un lavoro importante per il nostro Paese ed utile per la democrazia". Le cose che fa e che dice? Ormai "un processo politico che va oltre anche ad An e alla svolta di Fiuggi". Insomma, "sul piano delle idee e dei comportamenti politici, altri, magari collocati più verso il centro, dovrebbero prendere il suo posto". Chi parla così dell'erede del saloino Almirante, che riteneva sino ad appena qualche anno fa Mussolini "il più grande statista del secolo", non è un affannato Gasparri o uno sdoganante Berlusconi o un rassicurato ambasciatore d'Israele. No, è l'ex-comunista ed ex-premier ulivista Massimo D'Alema, che già legittimò a suo tempo come una "costola della sinistra" la Lega di Umberto Bossi. Oggi, per l'imperturbabile leader massimo delle Bottegucce, l'uomo del presente e del futuro è Fini, che "libera il suo partito dalla collocazione in cui lo confina la geografia parlamentare". Non specifica, D'Alema, le coordinate del sito dove Fini ha collocato il suo partito, sradicandolo da destra. Si spera che almeno D'Alema sia passato definitivamente dall'anatomia alla geografica politica, e che alla sinistra almeno non tocchi di dover rinunciare ad un'altra costola. (don pancrazio)*

## FORUM SOCIALE EUROPEO 2003

forum social européen  
12-15 novembre  
paris/saint-denis  
bobigny/ivry

FORUM  
SOCIAL  
EUROPEEN  
2003

I Forum sociali sono definitivamente lo spazio pubblico di un enorme processo di autoformazione collettiva, dei movimenti e delle cittadinanze, di attori sociali spontanei e organizzati. Una grande costituente di una nuova democrazia e partecipazione. Ma quale sarà il prossimo destino degli altermondialisti e della lotta contro il liberismo e la guerra? In Francia si usa dividere le componenti del movimento in vario modo: anticapitalisti, altermondialisti, verdi, antiegemoni, libertari ecc. Secondo Massiah il segreto starà tutto nel guardare ai rapporti di forza con la società e non al proprio interno. Piuttosto è sempre più determinante comprendere l'innovazione politica e sociale dentro il movimento. Nadia De Mond per la Marcia mondiale delle donne, lo esprime così: «Due tempi per l'emergenza della politica e la trasformazione delle relazioni non esistono più. Lo dimostrano non solo le lotte femministe, ma i tanti nuovi attori sociali. Il nostro compito oggi è proprio questo, forme innovative di partecipazione nell'ascolto, nelle differenze». Vecchio, nuovo, base, vertice. Definizioni antiche per definire una molteplicità di intersezioni e livelli. Il movimento li scavalca, ma non può esimersi dal rispondere sulla questione dell'efficacia della propria tensione «educatrice» da una parte e di «trasformazione» dall'altra. Lo dice chiaro Paul Nicho son di Via Campesina: «Rischiando un'agenda snervante e alla lunga solo ripetitiva. I Forum non esistono senza le pratiche che realizzano le loro idee. Dobbiamo diluire i Forum e costruire reti di azioni. Come a Cancun, dove abbiamo vinto per anni di lavoro, ma anche con un'azione coordinata, plurale e decisiva». Pratiche e successi rinviano sempre più alla capacità di allargare lo spazio pubblico del dibattito e l'unità dell'azione. Come nel caso del rapporto e contributo al movimento da parte dei sindacati. Lo spiega Sven Giegold di Attac Germania: «E' fondamentale per il movimento la presenza e l'alleanza con una sinistra sindacale su proposte radicali». Esempi? La gratuità dei servizi pubblici, la riduzione del tempo di lavoro «e un programma di riforme che vada al di là di quanto nella storia le stesse forze riformiste hanno mai proposto». Risponde Sophie Zafari, del sindacato insegnanti Fsu: «L'autonomia dei sindacati è sacra, l'alleanza c'è, ma dobbiamo chiederci cosa sia il sindacalismo oggi. Conosciamo veramente la natura del salariato attuale, le forme di precarietà?». Intercettare e comprendere il cambiamento degli attori sociali è la prima strada per un rinnovamento della società e della politica, a partire dal rapporto movimenti/sindacati. Questa «inversione delle parti», con sindacalisti che hanno cura dei movimenti, esponenti «associativi» che invocano alleanze programmatiche, alternativi alle conferenze ufficiali e riformisti invitati negli spazi antagonisti è tipica di questo secondo Fse. Al punto che nel rapporto con la politica le proposte più «osé» sono di Bernard Cassen fondatore di Attac Francia, direttore generale di "Le Monde Diplomatique": «Siamo riusciti nella costruzione di uno spazio pubblico mondiale, ma non siamo ancora maggioritari, per diventarlo dobbiamo esercitare una strategia gramsciana di egemonia rivendicata. I partiti hanno il compito di considerare le nostre proposte e realizzarle, se non lo fanno, un giorno questo movimento caotico si darà delle proprie strutture di organizzazione politica». Un passaggio forte. «Non è per oggi, ma forse saremo obbligati». Per la regola del contrappasso risponde proprio un segretario di partito, Fausto Bertinotti: «La base di partenza è solo l'autonomia del movimento, anche dalle forze politiche più vicine», l'orizzonte sono forme di «autogoverno locale, spazi liberati dal mercato, nuovi diritti di cittadinanza in uno spazio europeo». Una nuova democrazia ormai svuotata da guerra e liberismo. Semmai tocca alle forze politiche radicali e anticapitaliste comprendere la necessità di unirsi in una «sinistra alternativa» all'altezza della sfida posta dal solo soggetto politico portatore di questa trasformazione.



## FORUM EUROPEO AUTORIT. LOCALI

Parallelamente al Forum Sociale Europeo si svolgeva il Forum Europeo delle Autorità Locali. Ero presente al forum delegato dal consiglio Comunale di Falconara. Nello specifico ho partecipato a due Workshop particolarmente interessanti:

**SERVIZIO PUBBLICO, SERVIZI D'INTERESSE GENERALE** - Servizi pubblici e privatizzazione - Allestimento urbano, trasporti, alloggi, spazi pubblici - L'acqua, bene pubblico gestione pubblica?

**I DIRITTI DELLA PERSONA IN CITTÀ** - L'accesso ai diritti: la problematica dei "senza..." - Lotta a tutte le discriminazioni - La carta dei Diritti dell'Uomo in città

Nel corso della discussione è emersa con forza la necessità di superare definitivamente la logica delle privatizzazioni assumendo a riguardo posizioni più nette, di valorizzare la funzione del pubblico rifuggendo da impostazioni che assimilano l'autorganizzazione sociale alla sottrazione di funzioni pubbliche ai governi locali, di riconoscere la funzione essenziale degli stessi governi locali nella redistribuzione del reddito e nell'inclusione sociale, di concepire la partecipazione come mezzo per dar voce alla domanda sociale espressa dai soggetti deboli, anziché come equivoca pratica concertativa.

(questo è uno stralcio della relazione consegnata al Consiglio Comunale, chi ne volesse copia può scrivere o telefonare al PRC di Falconara: [prcfalconara@libero.it](mailto:prcfalconara@libero.it) oppure [mmflori@libero.it](mailto:mmflori@libero.it))